

Risorse umane Quale futuro dopo ChatGPT?

Daniele Nappo*



In un recente articolo sul Wall Street Journal, Ann-Marie Alcantara, giornalista che si occupa di argomenti tech, ha parlato di come sempre più aspiranti in cerca di un'occupazione hanno utilizzato ChatGPT per perfezionare ed arricchire i propri curriculum e scrivere lettere di presentazione. Sappiamo, di certo, che la tecnologia sta rivoluzionando il modo in cui le aziende cercano e assumono personale e dopo l'ascesa di LinkedIn, ora c'è una nuova forza emergente nel settore delle Risorse Umane: appunto ChatGPT. Una delle applicazioni più promettenti dell'IA, l'intelligenza artificiale, è il Chatbot, un software di comunicazione automaticizzato che utilizza algoritmi evoluti per comprendere e rispondere alle domande degli utenti. Alcuni sondaggi hanno evidenziato e rilevato che all'incirca la metà delle persone in cerca di lavoro utilizza ChatGPT per scrivere la propria presentazione; quindi le persone in cerca di impiego ravvisano nell'intelligenza artificiale un passaggio fondamentale per superare i vari step del processo di selezione che, spesso, sono sempre più sconclusionati e, a volte, pieni di iniquità. Il timing di uno sviluppo di assunzione complessivamente è diventato sempre più lungo e sono sempre di più le società che adoperano software per scartare i profili meno in linea, potremmo definirli una lotta bot, cioè robot, contro bot. Va riconosciuto che l'intelligenza artificiale è utile per acquisire una struttura generale di un testo ed anche per originare delle idee, ma è importante sempre e comunque la propria personalizzazione. Un metodo efficiente di personal branding, cioè strategie che vengono adottate per promuovere il proprio profilo professionale, consente di distinguersi e risultare vincente grazie a contenuti autenticamente umani e validi rispetto al mare di contenuti generati artificialmente. È più facile differenziarsi attraverso la propria storia che grazie all'intelligenza artificiale.

*Direttore Scuola Freud